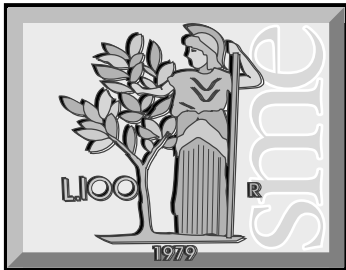


## L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



Il segretario generale della Cgil  
**Sergio Cofferati**  
Ciro Fusco/Ansa

Nella foto sotto  
**Cesare Salvi**  
Ansa

# Pensioni, scontro governo-sindacati

## Sull'anticipo minaccia di sciopero

È guerra fra sindacati e governo Prodi. Manco a dirlo, sulle pensioni. Il primo incontro fra il presidente del consiglio e i tecnici del Nucleo di valutazione sugli effetti della riforma previdenziale, incaricato di valutare «eventuali» modifiche della riforma, manda su tutte le furie il leader della Cgil Sergio Cofferati che minaccia uno sciopero generale contro il governo. Che però precisa: «Non ci sono ipotesi operative di revisione della riforma».

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Che quello delle pensioni è un nervo scoperto lo si sa da tempo. Ma nessuno poteva prevedere che si scatenasse un putiferio, dopo un incontro a Palazzo Chigi fra il presidente Prodi, il ministro del Lavoro Tiziano Treu e il gruppo di tecnici che vigila sulla spesa previdenziale, detto Nucleo di valutazione che ha sede presso il ministero del Lavoro.

Dal comunicato della presidenza sull'incontro s'intuisce che sono quasi pronti gli interventi sulle pensioni, e che il Nucleo di valutazione è incaricato di valutarne l'impatto finanziario. Ovvero, se si risparmia abbastanza. La notizia di agenzia che riporta il comunicato arriva come un fulmine sulle scrivanie dei

leader sindacali, e Sergio Cofferati monta su tutte le furie. Se Prodi vuole uno sciopero generale - sbotta il segretario generale della Cgil - è subito servito. Palazzo Chigi fa una rapida marcia in dietro e in tarda serata precisa che le valutazioni richieste al Nucleo «non presuppongono in alcun modo ipotesi operative di revisione della riforma» previdenziale.

Pace fatta? Non è detto. Al sindacato brucia questo rincorrersi di voci autorevoli sull'anticipazione della verifica che la legge prevede sia fatta nel 1998. Notizie di stampa riferiscono di tabelle e documenti che girano nei palazzi, con tanto di misure più o meno definite e corrispondenti gettiti finanziari. Com-

preso uno studio dell'Ipspe di qualche mese fa, che calcola in 14.000 mila miliardi in sette anni il risparmio che si avrebbe annullando lo spartiacque dei 18 anni di contributi maturati fra il vecchio e il nuovo sistema. Inoltre l'11 dicembre il Nucleo di valutazione presenterà il suo rapporto sull'andamento della spesa previdenziale, che dovrebbe essere alla base della discussione che il governo vuol promuovere con le parti sociali già fra qualche mese, in vista delle eventuali correzioni da concordare per il 1998.

Fatto sta che il primo comunicato di Palazzo Chigi si prestava alle peggiori interpretazioni. Il presidente Prodi «ha chiesto al Nucleo di affiancare all'attività di monitoraggio del sistema previdenziale quella di valutazione dell'impatto di eventuali modifiche delle attuali normative». Qui si parla già di modifiche, e la legge dice che solo fra due anni si può sapere se sono necessarie, sibilano gli esperti previdenziali dei sindacati. E Cofferati va giù duro. «Questo governo chiede con insistenza al sindacato di proclamare uno sciopero generale contro di lui, lo accontenteremo». Affidare al Nucleo la valutazione dei tagli alle pensioni - di questo in

fondo si tratterebbe - per Cofferati «è un fatto grave e inusitato, il presidente del Consiglio smentendo sé stesso e il suo vice, chiede in barba a ogni verifica degli andamenti della riforma previdenziale al Nucleo di valutazione di valutare l'impatto delle modifiche». E aggiunge: «L'ostilità del presidente del Consiglio alla riforma varata dal Parlamento è nota da tempo e lo spinge su una strada senza sbocco. Faccia sapere agli italiani sulla base di quali argomenti e di quali dinamiche della spesa previdenziale propone questi cambiamenti. Prodi non è riuscito a farci proclamare uno sciopero contro il governo sulla Finanziaria, ci riuscirà sui temi previdenziali. Più chiaro di così...».

Ma che cosa è avvenuto davvero in quell'incontro? Lo riferisce uno che c'era, in quanto fa parte del Nucleo. «Si dovrà verificare se la riforma è in grado di realizzare i contenuti di spesa previsti - racconta Massimo Antichi - se la riforma mantiene le promesse, occorre decidere se la spesa sia comunque insostenibile. Solo in quest'ultimo caso sarà necessario valutare l'impatto finanziario di eventuali modifiche dell'attuale normativa. Questo conclude Antichi - è quello che il presidente Prodi ha chiesto al Nucleo di valutazione».

Insomma, per ora si sa ben poco. Anzi, i tecnici del Nucleo hanno confermato che per adesso la spesa procede come ha annunciato

l'Ipspe, senza scostamenti sulle previsioni. Il problema è però sempre quello delle pensioni di anzianità. I nuovi requisiti di accesso al pensionamento di anticipato scattano integralmente solo nel '97, per cui l'attesa è d'obbligo per sapere quanti ne approfitteranno. Nessuno mette in discussione, a quanto pare, l'efficacia della riforma a regime, ma c'è il problema dello stock di pensioni in essere, che si aggiunge all'andamento demografico negativo. Non soltanto gli anziani diventano sempre più numerosi dei giovani, ma la disoccupazione persistente chiude inesorabilmente fonti di entrata contributiva al sistema pensionistico. Sapremo di più dopo l'11 dicembre.

Ricordata alla Camera

## La lezione di Natalia Ginzburg

**GRAZIA BARBIERO**

Ieri, a Montecitorio, nella sala più prestigiosa del Palazzo - la Lupatona - è stata ricordata la scrittrice e parlamentare Natalia Ginzburg, nel quinto anniversario della sua scomparsa. Commemorazione ufficiale, quindi, ma non formale. In prima fila, i figli di Natalia: Alessandra, Andrea, Carlo Ginzburg e le nipoti. A parlare di lei sono stati i suoi compagni d'aula sul finire degli anni 80 - Luciano Violante, Laura Balbo, Ettore Masina, Anna Serafini, Nilde Iotti, allora presidente della Camera.

Maura Camoirano, invece, ha conosciuto la deputata Natalia dalla lettura dei suoi discorsi e delle sue interrogazioni. Scopre che l'on. Levi Baldini - così è chiamata in Parlamento - è disciplinatissima ed assidua. Capisce il filo che congiunge strettamente l'attività della scrittrice a quella di parlamentare: la stessa passione civile dei suoi romanzi, lo stesso sdegno verso le ingiustizie, gli sprechi. «È indispensabile è far pubblicare questi testi», ha detto Maura Camoirano. È l'impegno ufficiale assunto dalla Camera.

Luciano Violante ricorda l'intervento più importante della Ginzburg: quello del 7 aprile 1984. È un discorso profetico. Natalia indica i mali che affliggono il paese: «Là dove nasce un'idea creativa, un progetto utile, mafia e camorra insorgono a chiudere il passo». Violante ricorda la medicina proposta dalla Ginzburg: la difesa dell'essenziale contro gli sprechi, il superfluo, il falso. Il pane, contro il cui aumento del prezzo si batte in modo che può apparire anacronistico, diventa la metafora di tutto ciò che di realmente importante va salvaguardato nell'Italia di fine millennio.

Laura Balbo, amica di Natalia, la riassume con intensità: «È colei che crede che non si può mai far finta di niente, che non si può mai passare sopra le cose». Ettore Masina, invece, ne traccia un ritratto compiuto: la grande scrittrice, perseguitata ed ebrea, al confino con due figli piccoli dal '40 al '43, schiva, parca di parole, poco incline a commenti e pareri che non le sembrano essenziali, fa la parlamentare della Repubblica in modo esemplare: quando parla, e lo fa poche volte, l'Aula, in genere distratta, ammutolisce e si fa attenta.

Anna Serafini riconosce nella battaglia di Natalia per un rinnovamento radicale del linguaggio il segno distintivo della sua modernità. Nilde Iotti, che ha presieduto la commemorazione, la conclude ricordando il momento più significativo dell'incontro della scrittrice con l'impegno politico-parlamentare. È lei, la Iotti, nel 1983 a salire a piedi le scale della Casa Editrice Einaudi, dove lavorava. La Iotti racconta di averla trovata nel suo ufficio, tra i libri. Chiede a lei se vuole candidarsi alle elezioni nelle liste del Pci. La Iotti ricorda una Ginzburg sorpresa, quasi spaurita, che le dice di no, che lei è una scrittrice. Ma la Iotti le dice ancora che una donna come lei, con la sua storia, non può rinunciare a quell'impegno. La invita a riflettere. Natalia Ginzburg, il giorno dopo, le dirà di sì.

Il capogruppo della Sd al Senato: «Il contrasto Rinnovamento-Rifondazione? Occorre sangue freddo»

## Salvi: «Sicuro, ricomporemo le frizioni»

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

Termina una giornata un po' turbolenta e convulsa sul fronte della maggioranza e del governo, alle prese con un problema grande e delicato: chiudere il pacchetto di proposte che modificheranno su punti importanti la manovra finanziaria all'esame del Senato. E con l'emergere di un contrasto all'interno della maggioranza fra Rinnovamento Italiano e Rifondazione. Un capogruppo al centro dei contatti con l'opposizione e delle riunioni della maggioranza e di questa con il governo è Cesare Salvi.

**Proviamo a riassumere: quali sono i fatti di oggi?**

Sono due: le modifiche dell'Eurotassa, operate dal governo su richiesta della maggioranza e l'introduzione nella finanziaria delle

misure per l'occupazione. Mi riferisco ai «contratti d'area», il primo pezzo del patto per il lavoro stipulato dalle parti sociali con il governo.

**Ma qual era il vero problema del governo e della maggioranza ieri?**

Il vero problema è di non dare anche soltanto l'impressione che questo governo possa essere considerato espressivo solo di una parte della società: i lavoratori dipendenti e i pensionati. Per evitare ciò occorre, invece, mostrare disponibilità da una parte verso il ceto medio produttivo e, dall'altra, mostrare grande capacità di ascolto di quel mondo che non ha rappresentanza: i giovani del Mezzogiorno privi di lavoro.

**Eppure ieri la coalizione governativa ha vissuto un momento non**

**proprio felice: l'iniziativa di Rinnovamento, l'impuntatura di Rifondazione. E' difficile credere nella teoria dei buoni rapporti, nonostante tutto.**

In queste ore si sono registrate le frizioni più acute tra Rifondazione e Rinnovamento. Ma in questi momenti occorre grande saggezza e anche sangue freddo. Non ci sono problemi che non hanno soluzioni. Siamo impegnati per far prevalere i punti e le esigenze comuni. Davvero, non c'è una situazione drammatica. Sapremo ricomporre le differenziazioni. Lo stesso senatore Del Turco, capogruppo di Rinnovamento, ha appena detto che prevarrà la lealtà verso il governo. Quanto a Rifondazione trovo apprezzabile che sull'Eurotassa e sulle misure per il lavoro non abbia posto veti pregiudiziali. Sul patto per il lavoro attendiamo la

proposta del governo, ma anche noi troviamo giusto tutelare i salari minimi contrattuali. Del resto, anche Cofferati, e per la verità tutti i leader sindacali, hanno già detto con chiarezza che è esattamente questo il senso degli accordi con il governo.

**Insisto: non si ha la sensazione che nella maggioranza si vivano momenti, come dire, di idillio. Dove sta la soluzione?**

Certo, sarebbe meglio che tutti evitassimo certe tentazioni allo scavalcamiento reciproco. Come? Comprendendo l'importanza del ruolo del Parlamento. E' qui che il confronto politico all'interno della maggioranza, fra questa e il governo e con l'opposizione diventa fatto quotidiano, ravvicinato, concreto. Non serve a nulla, anzi produce danni, il tentativo di bypassare il Parlamento.

**Si torna a parlare del coordinamento parlamentare dell'Ulivo: servirà?**

Finalmente si mette mano al coordinamento. Certo che servirà. Se, come credo, riusciremo a costruirlo, avremo rapporti più distesi all'interno dell'Ulivo e rapporti trasparenti e corretti tra l'Ulivo e Rifondazione. E anche rapporti più chiari tra maggioranza parlamentare, governo e partiti della coalizione.

**Resta il macigno di un'opposizione che non ha ancora deciso di rientrare in Parlamento.**

Siamo lavorando per favorire il rientro in aula del Polo. Insomma per ripristinare la normalità democratica. In quest'opera non ci guida la logica delle concessioni o la tattica degli ammiccamenti. E' interesse di tutti avere in Parlamento un confronto anche duro ma leale



e pubblico. Naturalmente, se le posizioni del Polo dovessero essere dettate da fini propagandistici o da pretesti, penso che potremo fare ben poco. Il governo e la maggioranza - come dimostrano le modifiche alla finanziaria già presentate - hanno compiuto molti passi in avanti sulla strada del dialogo con l'opposizione.

**Fanne un uso quotidiano**

Contro il caos nelle città, scegli la bici. Contro il caos nell'informazione, scegli la chiarezza.

**Abbonati a l'Unità.**